

Estudos italianos em Portugal

n. 43-44 (1980-1981)



**INSTITUTO ITALIANO DE CULTURA
EM PORTUGAL**

SOMMARIO

	Pag.
<i>Editoriale</i>	5
Luiz Francisco Rebello — <i>Evocação de Gino Saviotti</i> . . .	9
José Augusto França — <i>Em memória do Professor Riccardo Averini</i>	15

Saggistica

Sergio Romano — <i>As cartas de Croce a Prezolini</i> . . .	23
Haroldo de Campos — <i>O metatexto sobre o amor</i>	45
Francesco Della Corte — <i>Il buon selvaggio e il cattivo infedele</i>	59
José da Costa Miranda — <i>Ainda alguns apontamentos sobre Goldoni em Portugal</i>	73
Paolo Angeleri — <i>Trasparenze e ambiguità nell'ultimo romanzo italiano</i>	93
Carlo Castellaneta — <i>Lo scrittore tra cronaca e storia</i> . . .	113
Mario Rigoni Stern — <i>Portugal que se transforma</i>	125
Giulia Lanciani — <i>O Portugal de Baretto</i>	139
Maria Leonor Machado de Sousa — <i>No primeiro centenário de Marinetti</i>	159

Arte

M. C. Mendes Atanázio — <i>Studi sul Quattrocento — I. Francesco Della Luna e Filippo Brunelleschi</i>	179
--	-----

Storia

Giuseppe Galasso — <i>Poder e instituições na Itália unida e a historiografia de 1945 a 1975</i>	197
Giuliana Albini — <i>Para uma história dos italianos em Portugal: o arquivo de Nossa Senhora do Loreto</i>	239

In biblioteca

A cura di Paolo Angeleri	251
------------------------------------	-----

Notiziario	293
----------------------	-----

Direttore: Prof. Paolo Angeleri, Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura in Portogallo

Redazione: Dr.^a Donatella Dehó, Dr.^a Maria Manuppella

Segretaria: Dr.^a Simonetta Fasulo

Hanno collaborato:

Giuliana Albini, della Università di Milano, saggista; Paolo Angeleri, Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura in Portogallo; M. C. Mendes Atanázio, della Università di Lisbona, critico d'arte e saggista; Carlo Castellana, scrittore; José da Costa Miranda, della Università di Lisbona, italianista e critico; Francesco Della Corte, della Università di Genova, latinista e saggista; Simonetta Fasulo, dell'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona; José Augusto França, della Università di Lisbona, critico, saggista; Giuseppe Galasso, della Università di Napoli, storico, saggista; Haroldo de Campos, della Università di São Paulo, saggista, critico, poeta; Giulia Lanciani, della Università di Roma, lusitanista, saggista; Rita Marnoto, della Università di Coimbra, italianista; Luiz Francisco Rebello, critico teatrale, Presidente della Sociedade Portuguesa de Autores; Mario Rigoni Stern, scrittore; Sergio Romano, Ambasciatore d'Italia, diplomatico e storico; Leonor Machado de Sousa, della Università di Lisbona, saggista. Traduzioni in portoghese di Fernando Barata.

EDITORIALE

Aprire un discorso, continuandone uno antico e valido, che si è avvalso di uomini diversi per estrazione culturale, ma tutti impegnati in proposte di ampio respiro i cui esiti ancor oggi si avvertono (i Burgada, gli Averini e, più indietro ancora, i Saviotti e i Bizzarri), non pare impresa facile; anche perché urgono nuove esigenze di allargamento e di conquista di spazi di attenzione.

Una rivista come questa — con tradizione e consensi di critica pluridecennali — non richiede grandi e sostanziali mutamenti: deve solo aggiornare le sue proposte, onde mantenere vivi la sua presenza e il suo spessore culturale.

A partire dal prossimo numero, la rivista diverrà anche «de iure» espressione dell'Istituto di Cultura Italiana dell'Università di Lisbona e il Professor José da Costa Miranda ne sarà Vice-Direttore. E' assunzione «de jure» dunque di ciò che «de

facto» da anni si era mutuamente convenuto tra i due Istituti.

E' inutile dire che le linee di tendenza della nostra proposta culturale rimangono immutate: dare al pubblico informazione esatta di ciò che avviene nei due Paesi; proporre una immagine reale, attuale dell'Italia; insistere perché i rapporti fra Italia e Portogallo si facciano sempre più intensi e aperti.

Nella misura in cui le condizioni politico/sociali sono negli ultimi anni mutate, occorrerà rinnovare le proposte d'incontro e di dialogo.

A noi pare che nulla riesca di più a rendere a tutti evidente la possibilità di confronto, se non proprio l'accettazione da parte dei due Paesi di forme aperte e pluralistiche di vita socio/culturale.

L'Italia è forse lo Stato che più lega il suo buon nome a modalità di estrema tolleranza, a incontri e scontri sul piano dialogico e alla pluralistica accettazione di tutti gli uomini di buona volontà; e il Portogallo non è da meno nel suo quotidiano impegno di vita democratica, di respiro culturale europeo, di sensibilizzazione di tutti i cittadini all'integrale rispetto dell'altro.

La cultura, se non vuol essere accademica erudizione o difesa di vuote formule, è comunione e comunicazione: comunione nel grande «ecumene» fra chi uomo si senta e voglia proporre supplementi e supplenze umane; comunicazione fra chi intenda confronto e dialogo come premessa all'incontro sul piano assoluto della fratellanza e dell'eguaglianza.

Ma comunicazione e comunione significano quantificazione dell'essere più che dell'avere, in una proposta di solidarietà totale e presuppongono appunto un essere della cultura come base di scambio, — una «produzione» vivente e un'altrettanto viva consumazione, con-

giunta ad una veicolarità mediatrice, ad una capacità di tramitazione e travaso.

L'Istituto di Cultura di fronte al Paese ospitante non può darsi compiti di produzione di cultura: la sua funzione resta eminentemente veicolare.

Questo è il sommo fine, desiderio sostanziale della nostra rivista: mediare ciò che di vivo è presente nelle due culture, offrire sul piano del reciproco le loro profonde realtà, suggerire modelli di dialogo e proposte di confronto.

Certo, proposito troppo alto e ambizioso se si intendesse questa funzione come unica possibilità di scambio; modesto invece, se visto nell'ottica più riduttiva di integrazione delle infinite vie al comunicare esistenti oggi.

Questo compito l'Istituto Italiano in Portogallo svolge ormai da quasi cinquant'anni, sempre presente in tutte le occasioni suggerite dal vivace scambio fra i due Paesi: non ultima quella offerta dal viaggio presidenziale nell'ottobre 1981, quando proprio l'Istituto svolse la funzione di tramite tra giovani portoghesi desiderosi di colloquio e il Presidente italiano Pertini, altrettanto ansioso di confronto e dialogo con cittadini del Paese amico.

La rivista continuerà questa funzione veicolare propria dell'Istituto di Cultura come sua espressione destinata a permanere.

Ma la presenza nostra in questo Paese negli ultimi tempi ha avuto toni e sottolineature particolari, in gran parte dovuti alla nostra rappresentanza diplomatica: l'Ambasciatore d'Italia in Lisbona, Mario Magliano, non ha trascurato la più piccola occasione per mostrare il suo impegno personale in questo settore di così vitale importanza.

Accanto alla rivista, si sta organizzando una vivace attività editoriale: non solo sono in programma quaderni che cercheranno di completare l'informazione culturale, ma anche traduzioni di libri nell'una e nell'altra lingua.

I rapporti con le Università portoghesi sono in fase di crescita; lo scambio fra i due Paesi è intenso come non mai.

Questo il consuntivo delle ultime fatiche, che è incoraggiamento ad intensificare la nostra attività.

Paolo Angelelli

da comunicação literária, alternam-se com capítulos escritos na primeira pessoa, que reproduzem o início interrompido de outros tantos romances. Acontece que, iniciada a leitura de *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, de Calvino, o Leitor se vê impedido de a prosseguir, por erro tipográfico. Tratava-se de um apócrifo, bem como são de autoria duvidosa todos os outros romances.

De grande complexidade e elaboração, a obra é travejada por dois principais movimentos, um tendente à dispersão centrífuga; outro à convergência unívoca. O efeito vertiginoso desconcertante da narrativa advém da sobreposição de planos, de tal forma que narrativa e metanarrativa, personagens e aventuras se projectam fantasmaticamente, entre nomações semi-reais semi-fantásticas. Instaura-se a fractura entre sujeito e mundo conducente à perda da identidade. Se o autor chama «io» à personagem, é «per non doverlo nominare o descrivere», com todos os perigos de identificação daí advindos seja para o autor seja para o leitor. Desvalorizado o conceito de autoria, o escritor limita-se a transcrever a leitura preferida da Leitora — lembre-se que este romance foi publicado simultaneamente a *Lector in fabula*. A paródia

Italo Calvino

Se una notte d'inverno un viaggiatore
Einaudi, Torino, 1979

Se a atenção ao real e ao homem é uma constante da actividade calviniana, este romance centra-se especificamente sobre a condição do homem inserido no circuito editorial da sociedade industrializada. Capítulos escritos numa segunda pessoa que apostrofa o Leitor ou a Leitora e têm como personagens os protagonistas

do consumismo literário sintetiza-se no conflito entre um Leitor amante duma leitura natural e primitiva, e uma cultura em que o livro vale enquanto objecto de sofisticadas decodificações. Por isso do intrincado plano intertextual onde o livro se situa é de primordial importância a referência à estética barroca, reiterada pelo investimento das imagens da máscara e do jogo de espelhos, onde um dos «io» se chega a perder.

Este movimento é travado por uma tendência unificadora, onde se revela um Calvino leitor atento dos estruturalistas. Da junção dos títulos das várias narrativas resulta o *incipit* de todas as histórias, que prosseguem com um itinerário de viagem, para terminar com a morte ou o casamento. Assim a gratificação do Leitor, que casa com a Leitora e termina a leitura do romance, ironizando a conjunção barthiana de fruição estética e fruição erótica, de vida e ficção.

A eficácia crítico-social do romance será encontrada, segundo creio, no hábil manejo de duas armas — o paradoxo e a ironia, o atrito de elementos em disjunção, e a intersecção dos mesmos. O jogo caleidoscópico que simboliza a situação cultural contemporânea é centralizado mediante um texto de grande equilíbrio formal, e

duma fina lucidez analítica. Assim a «rete di linee che s'allacciano» e «che s'intersecano» torna-se fulcro duma dialéctica racional que projecte o conceito de qualidade (lembramos que Calvino apresentou em Itália Fourier, cujo valor, segundo Barthes, advém da oposição entre forma fechada e linguagem aberta). Entre a recusa duma imagem cósmica do mundo e da linguagem (*Labyrinth*), e a recusa da imersão no *Mare dell'oggettività*, Calvino propõe optimisticamente uma procura semiótica criteriosa. Apócrifo era inicialmente o livro secreto das seitas religiosas, e todo o texto literário não poderá deixar de ser em parte um apócrifo — enquanto esconde uma faixa de sentidos latentes, a verdade procurada pelo Leitor.

(r. m.)